

Il libro della settimana



di **Mirella Armiero**

**MALEDETTE FESTE
IL NATALE,
CHE TORTURA**

È una sorta di Christmas movie, pronto pronto per approdare sul grande schermo questo allegro romanzo appena sfornato da Isabella Pedicini, dal titolo *Maledette feste* (edizioni Fazi). Un tema promettente: è invisibile a molti (forse quasi a tutti, tranne che ai bambini) la celebrazione forzata di Natale e Capodanno, con tutto il carico di tensioni familiari, deliri consumistici e divertimento obbligatorio che si porta dietro. La scrittrice sceglie di declinare questa idiosincrasia non attraverso l'invettiva, ma con una storia leggera, basata su un piccolo episodio che scatena una catena di eventi. Una singolare amnesia colpisce la madre della protagonista, Agata. La gentile signora,



già pronta a imbandire una tavola sfarzosa per tutta la famiglia riunita per le feste, cade, batte la testa e dimentica il Natale. Non sa proprio più cosa significhi tutto quell'affannarsi e si ritrova smarrita a dover imparare daccapo riti e miti delle feste. Per la scrittrice, è un espediente che serve a far assumere al lettore una prospettiva esterna: con gli occhi della mamma di Agata in fondo capiamo quanto siano assurde alcune consumistiche abitudini e quanto spesso il Natale si trasformi in un'isteria collettiva. Isabella Pedicini ci fa sorridere, mette in scena una commedia dell'assurdo, misurandosi con una scrittura molto diversa da quella alla quale ha abituato il suo pubblico in veste di saggista o di biografa di Mimmo Jodice.

In modo scanzonato, racconta le dinamiche tra fratello e sorella, la pedanteria del padre, le ossessioni dei vecchi zii, dispotici per quanto riguarda la ricetta degli spaghetti a vongole. Lo scenario è quello di un'Irpinia che assomiglia più ai ricchi sobborghi americani che all'entroterra campano e che rende più sognante il racconto. Resta però da chiedersi perché e come la protagonista Agata accetti di cucinare al posto di sua madre, dal momento che non lo ha mai fatto e odia stare ai fornelli. Avremmo preferito che avesse usato un food delivery. In effetti meglio evitare ogni rischio di cadere nel ruolo di una moderna Cenerentola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

